

FAKE NEWS: SIAMO IN GUERRA, NEL SENSO PIENO DEL TERMINE

...l'essenza della guerra è indurre alcuni (intere popolazioni) a fare quello che qualcun altro vuole, con la forza (idea occidentale) ma preferibilmente con l'inganno (idea di Sun Tzu)...



“Lo scopo è violentare la volontà altrui perché si pieghi ai nostri voleri”
Questa è l'essenza della guerra.

Questa è la guerra come la spiega il Gen. **Fabio Mini**, ex comandante NATO, nel suo libro “*La guerra spiegata a...*”, e aggiunge che è solo in Occidente che questo scopo è stato associato necessariamente all'uso della forza, in Oriente tra il VI e V sec. a.C. il pensiero del più famoso degli scrittori sulla guerra, Sun Tzu, spiegava che l'essenza della guerra è invece l'inganno.

Il perché della guerra è dato per scontato:

“la sopravvivenza dello Stato, la scelta tra la vita e la morte, la salvezza o la perdizione”.

Si combatte quindi per difendersi da chi vuole privarci dello Stato inteso come garanzia della vita civile, origine di diritti e doveri, sistema di regole condivise ed ereditate dalla storia di un popolo sulle quali si basa la società, per difendere la propria vita non solo in senso fisico ma in quello più ampio di modo di vivere.

Ricapitolando, **l'essenza della guerra è indurre alcuni** (intere popolazioni) **a fare quello che qualcun altro vuole, con la forza** (idea occidentale) **ma preferibilmente con l'inganno** (idea di Sun Tzu). Il sistema di informazione costituito dalla grande stampa e dalle televisioni mainstream ha operato questo tipo di azione in modo sempre più marcato fino ad andare oltre il limite della credibilità, allo stesso tempo la novità costituita dal web ha creato i presupposti affinché una voce in senso contrario potesse nascere e

crescere fino a diventare un pericoloso contraltare.



Questa mutazione è descritta in modo efficacissimo nell'intervento fatto da uno degli artefici della grande informazione indipendente di questi anni, **Marcello Foa**, al Convegno "Oltre l'Euro" – 31 Gen 2017, che qui di seguito possiamo ascoltare:

La sofisticata macchina da guerra che per decenni aveva avuto gioco facile nel piegare alla propria volontà l'opinione pubblica (termine che è solo un modo diverso per indicare intere nazioni) ha trovato nel 2016, per la prima volta, sulla sua strada un ostacolo serio. Cioè un nemico. Ecco perché non ci si deve aspettare sconti.

La consapevolezza di questo sta emergendo chiaramente in chi si trova dalla 'parte sbagliata' del fronte, cioè quella definita delle 'fake news', la scorsa settimana ci sono stati tre lucidi interventi sulla questione, vediamo quali sono i punti chiave emersi.

Il primo è stato quello di **Claudio Messora** su *Byoblu* con la nota revoca della pubblicità garantita da Google AdSense. Togliere le entrate pubblicitarie in modo arbitrario è l'equivalente delle sanzioni economiche che hanno negli ultimi decenni costituito una forma di guerra molto efficace:

Da segnalare anche l'articolo di Alessandro Benigni su *Ontologismi*, anche lui colpito da ripetute censure su Facebook: "[Come ti riducono ad essere uno schiavo? Raccontandoti che la libertà è gratis...](#)" da cui riporto un passaggio. Dopo le sanzioni economiche c'è il blocco diretto, la rete è libera ma è come un'autostrada sulla quale si cammina solo se i padroni dei caselli ti fanno entrare. Nel caso di Benigni i caselli sono stati chiusi, sappiamo che potrebbero chiuderne sempre di più e senza alcuna giustificazione.

I media sono nelle mani di qualcuno, questi qualcuno sono soggetti in carne ed ossa, mica "Community": proprietari di aziende, quotate in Borsa. Girano vagoni di soldi: credete davvero che importi a qualcuno stabilire delle regole insieme a noi?

Se avete l'illusione di potervi esprimere liberamente, sappiatelo: questa illusione è funzionale ad un guadagno, ad un'operazione commerciale. Quindi politica, quindi di potere.

Potere che viene esercitato contro di noi.

È bene ricordarlo.

Le regole, prima di tutto non si trovano: e poi sono imposte. Quindi non sono della "Community": questo è quello che vogliono farci credere. Sono imposte. Da chi, astutamente, resta dietro le quinte dell'intero processo di formazione del pensiero e del consenso. Perché a questo, serve Facebook.

E un'analisi molto chiara viene anche dal sito di [Berlicche](#) il quale in "[Ciò che libertà non è](#)" ha da parte sua evidenziato ancora una volta i punti centrali della questione, il fatto che le sanzioni economiche e il blocco temporaneo di qualche sito sono solo degli assaggi di quello che potrebbe succedere:

Bene, abbiamo internet. Lo sapete qual è il guaio di internet? Che una fetta enorme di contenuti passa attraverso le mani di pochi. Pensateci un attimo: siete davvero convinti che chi ha il potere possa permettere che le chiavi dell'informazione siano fuori dal suo controllo? Se è solo una questione di soldi, che diamine, quelli per qualcuno non sono un problema. Per il resto, esistono i giudici.

I sistemi operativi, quelli che fanno funzionare il vostro computer, sono in mano ad un paio di persone. Cercate un sito, una notizia su internet? Anche qui è dominio di un paio di persone. Avete un account sui social? Chi credete che li posseda? Esatto, un paio di persone. In parecchi casi, le stesse persone.

Probabilmente, se non sei un addetto ai lavori, non ti rendi conto di quanto sia fragile la libertà della rete. Se questi potenti decidessero che quanto scrivi non deve più vedersi, allora ciao ninetta....

Perché ne parlo? Perché sta accadendo. Quel potere di cui dicevo si è accorto che le stava sparando troppo grosse, e molta gente non ci credeva più. Le persone avevano cominciato a rivolgersi ad altri canali, non controllati. Così sta correndo ai ripari. C'è una guerra civile in corso, e si combatte nell'informazione. O meglio nella disinformazione, che oggi ha raggiunto livelli parossistici proprio nei media ufficiali.

Un tempo c'erano i troll. Pensate fossero tutti solo dei cretini isolati con manie di protagonismo? Anime belle. Quello era il tempo della guerriglia, quando ancora questo campo di battaglia non era così importante. Ormai non bastano più. Adesso si usa l'artiglieria pesante.

Primo, convincere che in rete girano un sacco di balle. Secondo, che occorre fare qualcosa!

E quindi incaricare "qualcuno" di individuare ed eliminare chi propaga notizie false.

La guerra è quindi appena agli inizi e la sproporzione delle forze in campo è grande, ed ecco che stanno arrivando gli incaricati di individuare le fake news, come riporta il [Corriere della Sera](#) il Presidente della Camera (o Presidenta, o Presidentessa...? Boh...) **Laura Boldrini** ha selezionato quattro persone che potrebbero decidere del diritto all'esistenza o no di quello che diciamo: **Paolo Attivissimo**, **Walter Quattrocchi**, **David Puente** e **Michelangelo Coltelli**. Nomi dei quali personalmente non mi fido, in particolare di tre su quattro, e posso anche spiegare perché, e non è escluso che lo faccia.

Ma non basta, il documento porterà le firme di supporto di nomi come **Claudio Amendola**, **Gianni Morandi**, **Fiorello**, **Carlo Verdone** [e anche Ferzan Ozpetek e Marc Augé, ndr NEXUS]... la cosa ha un senso, **la loro verità è una fiction**.

PS: l'articolo sul [Corriere](#) annunciava che il 7 febbraio la Presidente/a Boldrini avrebbe diffuso il documento in questione:

LE INIZIATIVE

Fake news: l'appello di Laura Boldrini e il nuovo algoritmo di Facebook

Martedì 7 febbraio la presidente della Camera diffonderà un documento già sottoscritto da Morandi, Amendola e Fiorello. Intanto Menlo Park interviene sulla gerarchia dei contenuti

di Martina Pennisi

È mezzanotte e il documento non è stato diffuso. **Il Corriere ha divulgato una fake news, oppure lo ha fatto la Boldrini.** Ecco subito un caso bollente su cui indagare per i segugi Paolo Attivissimo, Walter Quattrocchi, David Puente e Michelangelo Coltelli.

Articolo tratto dal blog [Critica Scientifica](#)

ARTICOLI CORRELATI:

- [Lettera aperta al Direttore del Corriere della Sera](#) di Alberto Roccatano;
 - [Il controllo della realtà nel Sistema Windows](#) di Sandro Fossemò;
 - ["Sia lo Stato a stabilire quali notizie sono vere, e quali false"](#) di Maurizio Blondet;
 - [A proposito del Beppe Grillo tecnologo e futurologo](#) di Maurizio Blondet.
-